

Nel marzo del 1957, sul Bollettino N. 1 della Galleria delle Ore, indicavamo con chiarezza il nostro programma.

Oggi, a due anni di distanza, nel riprendere la nostra attività dopo la pausa estiva e nella nuova sede di Via Fiori Chiari 18, non ci pare di dover aggiungere gran che anche se l'arte italiana ha subito in questo tempo forti scossoni col dilagare, particolarmente fra le giovani generazioni, delle suggestioni dell'*informel*, dell'*art autre*, di una pittura che ha il suo credo nel *gesto* o nel *segno*.

Noi riteniamo che fondamentale per un artista sia quello di esprimere, coscientemente o no, la propria visione del mondo ancorata alla propria natura, alla propria cultura, alla propria complessa o semplice personalità e riteniamo che ciò non possa avvenire sul piano dell'informazione, ma solo attraverso un incessante processo di ricerche e di approfondimenti nel proprio essere d'uomo collocato in una situazione storica che, come quella d'oggi, è mutevole, multiforme e contraddittoria.

Solo a mezzo di questo approfondimento, che vuol dire incessante arricchimento della propria personalità, vediamo la possibilità di esprimere qualcosa che vada al di là di un affrettato adeguamento alle mode d'oggi, al di là cioè di una genericità di visione e di realizzazione.

E' l'uomo con il suo sangue, il suo sesso, le sue angosce, i suoi slanci, le sue cadute, col suo reagire davanti alla natura o ai fatti che investono e scuotono il mondo unitamente al suo talento, alla capacità di sintesi o di analisi che fanno la grandezza o meno di un artista. La *tendenza* non ne determina la sua qualità, ma è solo, quando c'è, un elemento di cultura di cui non disconosciamo nè l'importanza nè la funzione, nè la parte di specchio di una situazione storica, ma a cui non diamo soverchia importanza ai fini di una valutazione serena dei reali valori dell'arte italiana odierna.

Vogliamo ancora precisare che non ci interessa l'*abito* che un artista indossa, ma quello che ha dentro, la carica segreta che fa vivere una tela o un bronzo. Ed è perciò che apprezziamo tanto l'artista che davanti alla natura si commuove e con struggimento intimista o con

esaltante vitalità realizza coi colori o con la creta la sua emozione quanto l'artista impegnato a rappresentare una realtà che può passare dai margini dell'inconscio sino al centro di una situazione storica rivissuta sul piano di una tesa passionalità o di un rigoroso giudizio morale.

Può darsi che in un clima di allettanti conformismi e di dilaganti euforiche mode, la nostra azione possa essere considerata con sospetto così come, per lo più, è sempre stata considerata con sospetto l'opera di un artista insofferente di imposizioni pseudo culturali o di interessi più o meno mercantili e cioè possa essere giudicata *passatista* da chi si bea di passare per appartenente all'*avanguardia*, o considerata allineata sul fronte *modernista* da chi teme qualsiasi accenno di novità e grida all'imbroglio e alla mistificazione.

Ciò non ci impedirà di realizzare il nostro programma, non scervo di pericoli e di possibili errori, certi di partecipare a quell'opera di chiarificazione che noi riteniamo urgente e indispensabile se si vuole che l'arte italiana ritrovi un suo volto ed esca finalmente da quel provincialismo di cui ancora in gran parte soffre.

*La mostra rimane aperta sino al 6 novembre 1959 dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 19.30 compreso la domenica e i giorni festivi.*

Inaugurazione mercoledì 28 ottobre alle ore 18